

PICCOLI SPAZI PER GRANDI SUGGERZIONI VISIVE

Recupero ecologico + interior design ecocompatibile

di Verdiana Spicciarelli

[SPAZI MINIMI PER LAVORARE] Un piccolo appartamento in muratura, meno di 30 mq calpestabili: è possibile, in uno spazio così limitato, costruire un ufficio completo? Un “pensatoio” per raccogliersi può trasformarsi in spazio di lavoro dove le tecnologie wireless ottimizzano l’approccio partecipativo e multidisciplinare alla progettazione, apparendo spazioso, fluido ed armonico? E, soprattutto, come può essere realizzato secondo i criteri del restauro ecosostenibile ed energeticamente efficiente?

[PREESISTENZA] L’appartamento è al primo piano di uno stabile in muratura degli anni ’30, una delle prime realizzazioni dell’Istituto Autonomo Case Popolari a Potenza. Ad un primo impatto il piccolo appartamento appariva accogliente, generoso nell’altezza degli ambienti (4.30 mt) e delle finestre (2,20 mt), come balconi di una casa moderna. Di fronte alla porta d’ingresso era il bagno che conteneva solo il lavabo e vaso. La doccia era passante, a dir poco precaria. Sebbene lo stesso agente immobiliare l’avesse definita “una bomboniera incastonata nel centro storico” pareva impossibile creare su una superficie così esigua due postazioni lavorative, complete di servizi.

[INTERIOR DESIGN ECOLOGICO] Dopo aver tentato il ripensamento della posizione del bagno che sembrava appesantire la struttura e la fluidità del progetto, ma averne constatato la difficoltà di realizzazione per la vetustà dei ridotti impianti tecnologici dello stabile, l’architetto lascia i servizi nella loro posizione originaria, resi però come un elemento di **arredo integrato** dell’ufficio. Un contenitore multifunzione ed osmotico, che rende fluidi e permeabili le comunicazioni da una postazione all’altra dello studio, non negando però la privacy a nessuno degli utenti; un elegante “tronco” al cui interno sono nascoste le nuove funzioni sanitarie (il box doccia in legno a vista, bidet e vaso integrati in un unico sanitario dalle forme morbide, il lavabo in vetro freddo con contenitore ligneo), le funzioni del contenere e dell’attrezzare. Uno spazio pensato e valorizzato, impreziosito dai colori e dalla cura del dettaglio, dai giochi cromatici del verde ai *pattern* della doccia, al sensore di movimento che attiva luce e suono all’interno del bagno. Una nuova pelle avvolge la scatola attrezzata che separa i due ambienti di lavoro. L’involucro esterno del rinnovato volume centrale diventa un vero e proprio contenitore: i pannelli in legno celano la doccia in nicchia, gli scaffali d’archivio, il vano caldaia, le mensole per i documenti e il momento di pausa anelato: la macchina del caffè. Importante è stata anche la scelta dei materiali: come coniugare l’amore per i materiali leggeri in così poco spazio, e soprattutto utilizzarli per un vano prettamente di servizio? La parete in vetro colorato è l’icona di questo ottimo connubio. Di notevole altezza, si incastona nel controsoffitto creato per soddisfare requisiti igienici e di benessere, dando profondità all’ingresso e creando, al contempo, un ambiente protetto da occhi e orecchie indiscrete. L’apertura scompare nella grande parete sandwich in vetro retro verniciato color cedro che cela, al suo interno, la struttura in ferro lasciata a vista solo a plasmare la maniglia, incassata a filo con la quinta lignea che la penetra superiormente. Un’unica pelle, dunque, di vetro e legno avvolge la scatola attrezzata del piccolo studio, lasciando intuire, solo a pochi per la verità, la presenza antica del bagno, “allontanato” dall’ingresso dal vetro traslucido, e verso l’interno, dal soffitto ribassato e dalla diversa orditura del parquet dell’antibagno, ma anche dall’accensione automatica di luce e musica.

Oltre al sistema centrale che incorpora più funzioni (separare -contenere -attrezzare -illuminare) **anche i complementi di arredo come la porta pivot/libreria e gli elementi illuminanti si orientano alla multifunzione**. All’ingresso, la lampada a parete, bianca come l’involucro murario, prende la forma di un appendiabiti, mentre a servizio della zona computer un’altra lampada nasconde nel suo coperchio luminoso una multi presa. Sulla scrivania un’applique illumina la zona operativa e rischiarata nel contempo la parete di calce, esaltandone pienezza e vigore. Nell’altra stanza la libreria in ferro e vetro, traccia quasi solitaria del vecchio studio, lascia intravedere la parete cedro del contenitore centrale rischiarata dalla lampada a risparmio energetico incorporata nella trave superiore.

Il piccolo spazio di lavoro diventa così un piccolo nido “dove nascono le grandi idee”. Una di queste è proprio la **flessibilità** e la **multifunzionalità** degli ambienti, perno della filosofia di ecosostenibilità dell’architetto Labella, che ha ripensato gli ambienti non solo da ufficio, ma anche da piccola abitazione. I diversi accorgimenti utilizzati perché, in un futuro, possa avvenire una conversione d’uso dell’immobile da studio di architettura a vera e propria abitazione, ne sono il simbolo. La scatola attrezzata comprende, oltre ai contenitori d’ufficio e dello spazio caldaia, un vano separato per gli attrezzi di pulizia ed uno accessorio predisposto per accogliere la lavatrice nell’ipotesi di trasformabilità in mini appartamento. Analogamente sulla parete opposta del bagno, attualmente destinata ad accogliere la libreria in ferro e

vetro con luce integrata, c'è la predisposizione del blocco cucina. Gli spazi sono concepiti in maniera tale da garantire anche in futuro un gradevole *open space* conviviale, di interazione e di condivisione.

Tracce della volontà dell'architetto di rendere gli ambienti flessibili sono i complementi d'arredo utilizzati, che concorrono allo svolgimento delle normali attività di studio, come la splendida lampada ad L di alluminio, a doppia emissione, in una delle due stanze, e la grande piantana sospesa all'ingresso, con funzione di appendiabiti. Icona di questo atteggiamento flessibile è la porta di legno che, come un *muro sottile*, da aperta protegge la libreria passante, da chiusa protegge la postazione dell'architetto dando **privacy** anche ai clienti dello studio. Il sistema pivot esalta il gioco di venature del pannello ligneo, volutamente senza maniglia, essenziale. La porta c'è ma in realtà è come se non ci fosse, in una logica di **permeabilità visiva** e di fluidità del progettare esaltata dal sopraluce in vetro trasparente.

Tutto lo studio gioca le sue cromature su sfumature cedro che pervadono gli spazi e gli oggetti, dal lavabo alle pareti-librerie, agli oggetti di design risultando quasi un dinamico e vario sguazzare di foglie sorretto dal tronco d'albero centrale, l'involucro ligneo del bagno; che in sé racchiude tutte le problematiche del progetto e, contemporaneamente, le esalta e le valorizza, come i nodi dei tronchi molto spesso rendono più belli e suggestivi gli alberi nella foresta. L'albero-libreria di produzione industriale (Lago) che si inerpica sulla parete bianco calce, lasciando un segno tangibile di modernità sulla muratura antica, mostra quanto **design & natura** si leghino nella scelta di materiali ecocompatibili come nel gioco delle forme, nell'esaltazione delle venature naturali del faggio dell'arredo integrato, nella laccatura verde/giallo della chioma e marrone del tronco dell'allegorica libreria proprio a forma di faggio, nella grande piantana sospesa all'ingresso che, dipanandosi ad albero, illumina ed arreda. La luce artificiale delle lampade ad applique anziché a sospensione contribuisce a far percepire la monocroma morbidezza del rinnovato volume attrezzato contrapposta al senso unitario dell'involucro rugoso, bianco calce. Che tutto è l'insieme, in cui contenuto e contenente, seppure chiaramente distinti, dialogano armonicamente.

ECOCOMPATIBILITÀ DEI MATERIALI ED EFFICIENZA ENERGETICA Anche l'organizzazione del cantiere ha mirato a ridurre al minimo l'impatto dell'attività edilizia, sempre problematica sul piano della sostenibilità ambientale.

L'originaria porta di ingresso in legno è stata recuperata, sverniciata e riportata al suo splendore ligneo.

Le vecchie finestre in legno sottile sono state sostituite con **nuovi infissi efficienti in legno rivestiti in alluminio goffrato** marrone scuro, e **vetri stratificati bassoemissivi con argon interno**.

I nuovi **intonaci di calce** sono stati realizzati con materiali certificati (**biointonaco di fondo a base di calce idrata** e per risanamento con **tonachino di calce S639 Fassa Bortolo**).

L'impianto di riscaldamento a pavimento, alimentato dalla caldaia a condensazione, è stato montato su pannelli isolanti in sughero compresso, mentre lo stesso materiale naturale, biondo, a pannelli morbidi però, è stato utilizzato per la coibentazione della colonna montante idrica.

La posa dell'impianto a pavimento è stata articolata secondo le seguenti fasi:

1_ stesura della fascia isolante perimetrale lungo le murature verticali per isolarle dal massetto cementizio di consolidamento e permettere le dilatazioni del massetto stesso, avendo cura di tagliare l'eccedenza della fascia solo dopo la posa del parquet;

2_ posa dei pannelli preformati in sughero e polietilene a partire dal bordo perimetrale degli ambienti, in modo da porre l'isolante al di sopra del gonnellino della fascia perimetrale e sovrapponendo i bordi opportunamente sagomati;

3_ posa dei circuiti partendo dalla zona vicina al collettore (in modo da poterli allacciare successivamente) incastrandoli tra i funghetti dei pannelli, secondo lo schema di posa opportunamente progettato;

4_ posa della rete antiritiro appoggiata sui funghetti dei pannelli e fissata in alcuni punti con fascette di plastica;

5_ allacciamento dei circuiti al collettore e verifica dell'impianto con prove di pressione ad acqua

6_ realizzazione del massetto di ricoprimento, seguendo, con cura, le modalità di esecuzione e proporzioni indicate dalla ditta produttrice, in modo da garantire un elevato grado di resistenza del massetto.

Sul sottofondo è stato poi posato il parquet in listelli di legno massiccio, incollati con prodotti privi di solventi (consolidante del sottofondo, adesivi e vernici).

Oltre l'ingresso, per aumentare il senso di profondità dello spazio, la parete che separa il blocco servizi centrale dall'ingresso è costituita da pannelli a tutt'altezza in **vetro temperato retro smaltato (OMNIDECOR)** montati a sandwich su una struttura in ferro, su disegno. La scelta cromatica dei vetri di produzione industriale ha reso necessaria la "progettazione" a distanza dei singoli componenti che sono stati tagliati in una nota vetreria napoletana, temperati e poi montati *in situ*, e la sperimentazione di una inedita concertazione tra professionisti del vetro e maestranze locali consolidate che ha reso ancora più stimolante ed avvincente la realizzazione stessa.